

Anno LXXIII n. 2 FEBBRAIO 2022

Periodicità mensile

Dirstat c/cp n. 13880000

Direzione, Redazione, Amministrazione

dirstat@dirstat.it

www.dirstat.it



LA DIGNITA' E LA PRIVAZIONE DEI DIRITTI UMANI

Gli uomini d'oro della Repubblica

Premessa

"Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a trascurare come questo dipenda, in buona parte, anche da economia sommersa ed evasione fiscale, per i quali primeggiamo in Europa - ha puntualizzato Brambilla -.

Basterebbe guardare al solo rapporto dichiaranti/abitanti (pari a 1,44) per porsi qualche domanda: è davvero credibile che più del 50% degli italiani viva **con meno di 10mila euro lordi l'anno?** Questi numeri ci descrivono come il Paese povero che in verità non siamo: una fotografia non degna di uno Stato del G7 e facilmente smentita dai dati sui consumi o sul possesso di beni come **smartphone o automobili**", ha detto.

"In Italia ci sono 77,71 milioni di connessioni telefoniche (il 128% degli abitanti) - elenca Brambilla, il 97% degli italiani possiede almeno uno smartphone, molti più di uno.

Poi nel 2019, secondo l'Agenzia dei Monopoli i nostri connazionali hanno investito 125 miliardi nel gioco, regolare o irregolare che sia, 8 miliardi per chiromanti, 14 miliardi per droghe leggere, 14 miliardi per tatuaggi e via dicendo.

E ancora, secondo i dati Aci, il parco veicoli circolante in Italia al 2019 era di 52.401.299 unità, di cui 39.545.322 auto. Solo il Lussemburgo ne ha più del nostro Paese nell'Unione Europea. E infine - conclude Brambilla - l'Italia è tra i Paesi dell'Ue con i più alti livelli di evasione ed elusione fiscale".

"La "mitica" flat tax al 15% (di salviniana memoria, aggiungiamo noi) a chi serve? A pochissimi, cioè a poco meno dell'8,4% dei contribuenti". La flat tax, ha ribadito Brambilla, non serve "a nessuno fino ai 26.000 euro di reddito, cioè al 73,5% dei contribuenti" e serve "poco al restante 13,4% che, con qualche detrazione o deduzione, starebbe sotto il 15%". "Forse conviene solo a poco meno dell'8,4%".

1. BOIARDI DI STATO AMICI DEI POLITICI A MENO CHE NON SONO PARENTI O APPARTENENTI A FAMIGLIE VERE O ALLARGATE

Ad esempio **Paolo Moretti** che per 3 anni di lavoro alla Leonardo ha percepito **9,4 milioni di euro** di liquidazione o **Giancarlo Peluso**, giovane "figlio d'arte" (figlio di una Ministra) che ha ricevuto **5,5 milioni di euro per 1 anno di lavoro** alla Fonsai: esemplari di migliaia di uomini d'oro della Repubblica.

2. PENSIONI D'ORO, DI PLATINO, LIQUIDAZIONI DI DIAMANTE

La continua campagna di stampa introdotta nell'agone politico negli ultimi vent'anni **contro le pensioni c.d. d'oro che tali non sono, subiscono una recrudescenza** della stessa nel 2018 con l'insediamento del Governo giallo-verde (Di Maio soprattutto), e non tiene conto sia del **consistente "quantum" contributivo accumulato nel corso dell'attività lavorativa, sia dell'altrettanto consistente contestuale "quantum" di IRPEF versata** per altri **1,8-2,0 milioni di euro**. Non si può non rimarcare **la caparbia dell'On. Giorgia Meloni** che poco prima dell'elezioni del Presidente della Repubblica ha chiesto al Presidente del Consiglio Prof. Draghi, di sottoporre le suddette **"pensioni" a ricalcolo, confermando il falso ideologico nazionale che giustificasse questo prelievo forzoso** colpendo la categoria investita da una campagna di rancore e invidia sociale, sfociata **in un**

odio di classe, tanto da essere additati questi pensionati come “parassiti sociali” o come “gente che ci ha rubato il futuro (a chi?)”, in buona sostanza additati come ladri! Il Premier Draghi e il Governo, per senso di giustizia, non hanno accolto la richiesta dell’Onorevole anche per le implicazioni sulla coesione sociale che avrebbe avuto in questo particolare momento. La gogna mediatica di questo disgustoso “tormentone” è durata circa 20 anni, dal 2001 per 5 trienni complessivi! Si soggiunge che il 15 marzo 2016 nell’audizione alla Camera dei Deputati l’On. Meloni quando fece la proposta per il ricalcolo di queste pensioni d’oro, un Dirigente generale dell’Inps presente all’audizione affermò che il ricalcolo non sarebbe stato possibile per la mancanza di estratti conto cartacei, che ormai non esistevano più, concetto già espresso alla parlamentare dall’esperto del PD, On. Fassina. Il Direttore generale sottolineò inoltre, che le pensioni che si volevano colpire erano quelle con un importo lordo di 110.000 euro che al netto di IRPEF si riducevano a 60.000 euro annui: ma in caso di ricalcolo con il prelievo contributivo, come proposto dalla parlamentare, tali pensioni sarebbero state incrementate. Si era fiduciosi che tutte le delucidazioni fornite avrebbero fatto ravvedere l’On. Meloni su questi pensionati, la gran parte diventati ottantenni, e che subivano il prelievo da 20 anni. La classe dirigente della Pubblica Amministrazione, in stato in quiescenza, composta da ex dirigenti pubblici e privati, alti ufficiali delle forze armate, compresi Generali dell’Esercito, della Guardia di Finanza e dei Carabinieri, Prefetti, Questori, Ambasciatori, Primari medici, Medici, Direttori di Asl etc. che in tempo di pandemia hanno ricevuto l’encomio da “eroi” per il lavoro svolto e hanno anche ricevuto il plauso del Premier Draghi e del Governo, ci domandiamo come poteva essere, da un giorno all’altro, declassata e offesa nuovamente.

3. CHI SONO I PENSIONATI PERSEGUITATI?

1. sono cittadini che hanno lavorato, lavorano e lavoreranno per decenni, esercitando – ai più alti livelli – delicate e pesanti responsabilità professionali, economiche e sociali quale classe dirigente del Paese;
2. sono cittadini che hanno – in costanza di rapporto di lavoro – versato, versano e verseranno regolarmente i contributi previdenziali nella misura prevista dalle leggi statali vigenti medio tempore: il 33% su tutta la retribuzione, per 40 anni e oltre, se i lavoratori privati ai sensi dell’art 75 della legge 338/2000 cessano il versamento raggiunti i 40 anni di contributi pensionistici, i pubblici dipendenti continuano a versare all’INPS, anche dopo i 40 anni, contributi in un Fondo di solidarietà.

3. sono cittadini che hanno assolto, assolvono e assolveranno l’obbligo tributario, pagando l’aliquota marginale massima = 43%, concorrendo in tal modo a garantire l’erogazione continua e regolare di servizi pubblici essenziali per il benessere ed il progresso della comunità nazionale (istruzione, sanità, etc.);
4. sono cittadini che sono andati e andranno in pensione nel rispetto ed in applicazione delle leggi statali vigenti al tempo, nell’ambito e nella certezza del rispetto del principio di “legittimo affidamento” (leale ed etica relazione Stato-Cittadino);
5. sono cittadini che continuano e continueranno a pagare l’aliquota marginale massima dell’IRPEF = 43% anche in costanza di trattamento pensionistico;
6. sono l’unica platea di pensionati che ha conseguito/percepito, consegue/percepisce e conseguirà/percepirà prestazioni previdenziali coperte con la più alta percentuale in assoluto dei contributi versati pari al 33% della retribuzione lorda complessiva.

4. AGGRESSIONE A SENSO UNICO

I Governi giallo-verde e giallo-rosso, in prosecuzione di quanto fatto dal Governo Letta, hanno continuato ad aggredire una sola categoria di pensioni, quelle c.d. “d’oro”, dimenticando – volutamente per non registrare perdite/salassi di consenso popolare – che sono in campo nel settore previdenziale anche le c.d. “pensioni di diamante”, che sono anche quelle senza copertura contributiva destinata a politici, ex politici e affini.

QUELLO CHE NON RICORDANO GLI ALTRI DI AVER AVUTO

1. Numerosi abbuoni per raggiungere il minimo della pensione con 20 o 15 anni di servizio pari a 7 o 10 anni lavorativi come ad esempio gli esodi per le leggi dei combattenti e per i partecipanti alle guerre. I ripetuti esodi massicci per i Ministeri delle Poste e dei Trasporti che erano i maggiormente sindacalizzati fino a 10 e più anni di abbuono. Gli abbuoni del TFR sino a 5 anni e più per i dipendenti delle aziende in crisi con la legge 181 del 1989. Molto prima gli incentivi a fondo perduto con il DPR 26.10.1972 Legge Sabatini reiterata per la sua applicabilità fino al 2021/2022 (pandemia) oltre, ovviamente, alle risorse finanziarie per la pensione sociale furono reperiti i fondi per la pensione ai contadini che con 5 anni di proprietà della terra (tutti parteciparono alla corsa per l’acquisto di appezzamenti di terreno) cominciarono a riscuotere il trattamento pensionistico. Non è il caso di ricordare tutti gli abbuoni come ad esempio la legge Treu-Mosca che riconobbe la pensione a sindacalisti, giornalisti e politici che avevano iniziato il lavoro da piccoli: ne beneficiò anche qualche Presidente della Camera. Ed infine vennero date provvidenze agli artigiani e ai commercianti.

2. Nel 1994 un direttore Generale della RAI, Biagio Agnes, transitato per qualche anno nel ricco fondo pensionistico dei **telefonici**, fece scandalo perché percepiva un trattamento pensionistico **MENSILE di 40 milioni di lire, 453 mila e 165.**

Billia Presidente dell'INPS, assicurò che Agnes aveva riscattato con **5 miliardi** di lire la pensione spettante. Lo scandalo non bloccò o modificò l'impianto pensionistico della **STET** (o denominazione poi derivata), perché il sistema **fu sfruttato da politici, grandi burocrati, qualche giornalista e via dicendo ed è perdurato negli anni fino ad oggi 2021.**

ALCUNI NOMI ECCELLENTI:

Mauro SENTINELLI	91.337,18 euro al mese
Nome misterioso, conosciuto per "voci di corridoio" e non ufficialmente nemmeno a seguito di interrogazione parlamentare (Debora Bergamin PDL)	66.436,88 euro al mese
Mauro GAMBARO	52.000,00 euro al mese
Alberto DE PETRIS	51.000,00 euro al mese
Germano FANELLI	51.000,00 euro al mese
Alberto GIORDANO e Federico IMBERT ex JP	45.000,00 euro al mese
Felice CROSTA (cumulo di pensioni): 500.000 euro l'anno	41.000,00 euro al mese

e numerosi altri, tra cui ricorre maggiormente il nome di **Vito Gamberale**, non tanto per i **45.000 euro al mese di pensione, ma per l'incarico concomitante di Presidente della Cassa Depositi e Prestiti (235.000 euro all'anno)** e per il rimborso elevato del "ristoro monetario" per errori giudiziari subiti.

Di Maio dove era? Di Maio, all'epoca, era già nel Parlamento italiano.

5. SU QUESTI NOMI SI È GIOCATA LA CAMPAGNA IN MALAFEDE DI POLITICI, MASS MEDIA, GIORNALISTI DELLA RAI E DI MEDIASET

Politici senza scrupoli e giornalisti compiacenti **hanno contribuito a creare un clima di odio**, accompagnato da ingiurie irripetibili contro *managers* italiani, che con il lavoro pubblico e privato hanno contribuito allo sviluppo della Nazione.

Giornalisti conduttori televisivi, già muniti di pensione superiore agli 8.000 euro netti mensili, con l'aggiunta di collaborazioni anche da un 1,8 milioni o 2 milioni all'anno, hanno infierito soprattutto sui pensionati da 110.000 a 120.000 euro l'anno (i Sentinelli e i Gamberale non si sono presentati in TV) subendo "ipocriti sorrisi" ed illazioni velenose dai "vari presentatori" e da qualche deputato presente alle trasmissioni. Perché questi giornalisti non hanno mai voluto denunciare, nel corso dei loro servizi

televisivi, a quanto ammontavano le loro retribuzioni o le loro pensioni fornendo ai vari telespettatori qualche foto dei loro *yoth* o di qualche aereo personale?

Ad esempio, una trasmissione in TV, vide uno scontro tra l'ex parlamentare Italo Bocchino e il conduttore Giletti che apostrofò violentemente lo stesso onorevole Bocchino perché costui aveva osato chiedere al Dott. Giletti quanto guadagnasse.

6. LA FALSA MORALE PER UN PAESE IMMORALE

a) UNA LEGGE ASSURDA A FAVORE DI 35.000 CONTRIBUENTI RICCHI CON REDDITO SUPERIORE A 300.000 EURO:

Dal periodo d'imposta 2017, sui redditi di importo superiore ai 300.000 euro lordi annui, non è più prevista l'applicazione di un prelievo aggiuntivo del 3% definito "contributo di solidarietà", introdotto dall'art. 2, commi 1 e 2 della legge 148 del 17 settembre 2011 (cd. "manovra di ferragosto"). Questa imposta riguardava circa **35.000 contribuenti**, tutti in grado di fare pressioni sul Governo e sul Parlamento.

FRUTTAVA 321 MILIONI DI EURO ALL'ANNO NEL 2017

b)....IL TAGLIO AI FINTI PENSIONATI D'ORO:

Il prelievo di cui alla legge 145/2018 comma 61, che ha consentito il drastico taglio sia sulle vere **pensioni d'oro da 91.000 euro al mese sia sulle false pensioni d'oro**, sulla media di 10.000 euro mensili al lordo di 5.000 euro di ritenute IRPEF.

IL TAGLIO SELVAGGIO HA FRUTTATO ALL'ERARIO 76,1 MILIONI DI EURO ALL'ANNO NEL 2019

7. GLI STIPENDI E LE PENSIONI D'ORO DEI FIGLI DELL'AUTODICCHIA

Sono invece pensioni d'oro quelle liquidate a corrispondenti stipendi d'oro, sproporzionati rispetto a quelli di tutti gli altri lavoratori perché non rispettano la regola di essere proporzionati come qualità e quantità al lavoro svolto come asserisce la Costituzione: **Banca d'Italia, Camera dei Deputati, Senato della Repubblica, Presidenza della Repubblica etc., ove il parametro di retribuzione di base anche per semplici impiegati, ausiliari, commessi e uscieri è identico a quello di dirigenti generali pubblici e privati.** E' evidente il contrasto costituzionale ma come si è detto, **l'autodichia**, questo

mostro sotterraneo, **non è conosciuto e gioca la sua parte.** Un esempio è riscontrabile dalla tabella in vigore puntualmente dall'1 gennaio 2019 per le retribuzioni dei **dipendenti del Parlamento.**

PARLAMENTO: RETRIBUZIONI ANNUE DALL'OPERATORE TECNICO AL CONSIGLIERE PARLAMENTARE

QUALIFICHE	Retribuzione All'ingresso e Oneri Previdenziali	Retribuzione Dopo Il 10° Anno e Oneri di Previdenza	Retribuzione Dopo Il 20° Anno e Oneri di Previdenza	Retribuzione Dopo Il 30° Anno e Oneri di Previdenza	Retribuzione Dopo Il 35° Anno e Oneri di Previdenza	Retribuzione Dopo Il 40° Anno e Oneri di Previdenza
Operatore Tecnico	30.576,94	50.961,63	90.317,09	122.729,58	128.368,98	137.368,28
	5.333,22	8.932,76	15.886,49	21.621,52	22.620,74	24.215,13
Assistente Parlamentare	34.825,16	50.961,63	90.317,09	122.729,58	128.368,98	137.368,28
	6.083,56	8.932,76	15.886,49	21.621,52	22.620,74	24.215,13
Collaboratore Tecnico	30.847,72	61.595,64	102.152,35	137.546,53	147.215,71	154.071,42
	5.382,39	10.811,69	17.978,52	24.241,83	25.954,76	27.169,39
Segretario Parlamentare	35.144,36	61.595,64	106.673,94	140.690,71	150.601,13	157.628,73
	6.140,90	10.811,69	18.777,30	24.798,57	26.554,69	27.799,46
Documentarista Tecnico Ragioniere	39.236,66	81.388,26	155.002,80	214.049,82	229.363,78	240.221,91
	6.862,82	14.306,97	27.314,18	37.762,08	40.475,31	42.398,88
Consigliere Parlamentare	65.367,39	146.243,07	230.722,07	321.649,69	344.902,84	361.389,92
	11.477,63	25.760,13	40.689,88	56.778,26	60.897,84	63.818,78

8. ALCUNI STIPENDI DELLA RAI

Cifre da capogiro? Tali sono, a nostro avviso, i compensi dei presentatori di programmi TV, che si aggirano in media **da 500 e 800 mila euro all'anno, inclusi quelli dei dirigenti di vertice, circa 700 mila euro all'anno, sfiorando abbondantemente il tetto di 294mila euro all'anno previsto per tutti i dirigenti pubblici: dove è finita la "quantità e qualità di lavoro", parametro stabilito dalla Costituzione, per le prestazioni lavorative?**

A parte tutto, segnaliamo alcuni compensi, rilevati su internet, sicuri che il costo dei programmi RAI andrebbe valutato più attentamente, senza "parametrarlo" ai ricavi (che ci sarebbero comunque), anche se taluni, in dispregio **alle lacrime che versano ipocritamente quando parlano delle "miserie" nazionali e internazionali,** non pensano minimamente di mitigare le pretese, come hanno fatto i divi di Hollywood nei recenti periodi di crisi. Ci risulta che tutti i **dirigenti della Rai e gli impiegati percepiscono il massimo dello straordinario consentito.**

COMPENSI RAI (in euro all'anno)

Roberto Benigni: 6 mln. (solo Divina Commedia)	Michele Santoro: 0,685 milioni
Fabio Fazio: 2 milioni	Daria Bignardi: 0,600 milioni
Simona Ventura: 1,8 milioni	Lamberto Sposini: 0,600 milioni
Antonella Clerici: 1,5 milioni	Massimo Giletti: 0,400 milioni
Milly Carlucci: 1,2 milioni	Caterina Balivo: 0,100 milioni
Paolo Bonolis: 1 milione	Luciana Littizzetto: 200.000 euro
Bruno Vespa: 1,187 milioni (INPGI-pensione-mese 8000)	<i>(per ogni intervento a che "Tempo che fa")</i>
Michele Cucuzza: 0,700 milioni	

9. ECCELLENZE: OLTRE LA QUOTA 294 MILA

Si registrano una sessantina di nomi ai vertici della Pubblica amministrazione che superano il tetto dei 294mila euro, considerata come soglia massima per gli stipendi dei manager pubblici. Guida la classifica il capo della Polizia, con i suoi 621.253,75 euro ma sono ben piazzati il Ragioniere generale dello Stato che ha una retribuzione di 562.331,86 euro, il Capo dipartimento dell'amministrazione penitenziaria 543.954,42 euro, il Capo di Gabinetto del ministero dell'Economia con 536.906,98 euro e il Presidente dell'Agcom con 475.643,38 euro. Giusto per la cronaca da segnalare che i **Capi di Stato Maggiore superano i Presidenti di Antitrust e Autorità per l'energia** le cui retribuzioni sono identiche. Il **Presidente della Consob si «accontenta» di 387 mila euro tondi, mentre il «suo» Direttore generale guadagna 395 mila euro più la gratifica annuale.** Queste "eccellenze", in servizio, se ne sono ben guardate dal difendere i colleghi pensionati dalle offese dei parlamentari additati con la parola "ladri", **Di Maio e Cuperlo in testa.** Non hanno capito "le eccellenze" che la "sonata" delle offese erano dirette anche a loro, ossequiati fin quando sono in servizio dai "ruffiani" di Stato.

10. BOIARDI DI STATO: LA CONDANNA DELL'OCSE

Redditi pubblici sì, ma con un po' di maquillage. Trasparenza pure, ma con qualche velatura. Sussurriamolo così, tra noi, senza che nessuno ci senta: questa ideuzza di andare a rovesciare le tasche di ministri, sottosegretari, politici, boiardi e manager di Stato perché gli italiani finalmente sappiano, non è vero che proprio sia piaciuta a tutti gli interessati. E non è nemmeno vero che tutti gli interessati abbiano

dato una mano a rovesciare tutte, ma proprio tutte, le loro tasche. **I cumuli, dove li mettiamo i cumuli, per esempio? Li vogliamo conteggiare o no? E gli stipendi? Non è che qualcuno, anzi, più d'uno, si sia sbagliato e abbia già dichiarato il suo più «modesto» e «riformato» stipendio, cioè quello del 2012**, invece di andare un po' più indietro nel tempo e rendere e noto e pubblico quanto guadagnava realmente fino a qualche mese fa? **Che i nostri boiardi di Stato siano strapagati in Italia lo conferma anche l'Ocse** che, nel suo ultimo rapporto ha messo nero su bianco la realtà di un Paese dagli stipendi storicamente al di sotto della media ma con vertici societari strapagati. **La media certificata dall'Ocse per l'Italia (dati 2009) è comunque di oltre 400mila dollari l'anno (circa 300mila euro), la più alta in assoluto che vede in secondo posizione solo la Nuova Zelanda** con poco meno di 400mila e la Gran Bretagna con poco più di 350mila. **«Poveri» i manager americani che guadagnano intorno ai 250mila dollari, povero il presidente degli Stati Uniti con 300mila euro l'anno.**

11. STIPENDI ONOREVOLI A 5 STELLE

Stipendi a 5 stelle! Della cui interruzione a intervalli annuali parla anche **l'On. Di Maio**, definito dall'ottimo Antonio Polito (Corriere della Sera 11/2/2022 p. 26) un essere **“a forma di poltrona”** e dai noi considerato il più furbetto degli onorevoli.

Laura Boldrini bloccò la discussione sulla riduzione degli stipendi ai Parlamentari, perché le elevate retribuzioni, a suo dire, fanno mantenere **“autonomie, discipline, onore”**.

Il leghista Borghi: **“le eccellenze bisogna pagarle”**. Di quali eccellenze stiamo parlando?

Il premier Monti nominò una Commissione per allineare gli stipendi dei parlamentari italiani, i più alti del mondo, al contesto lavorativo, ma non ebbe il tempo di vedere risultati, perché gli fecero cambiare **“casacca”**.

GLI STIPENDI DEI PARLAMENTARI ITALIANI

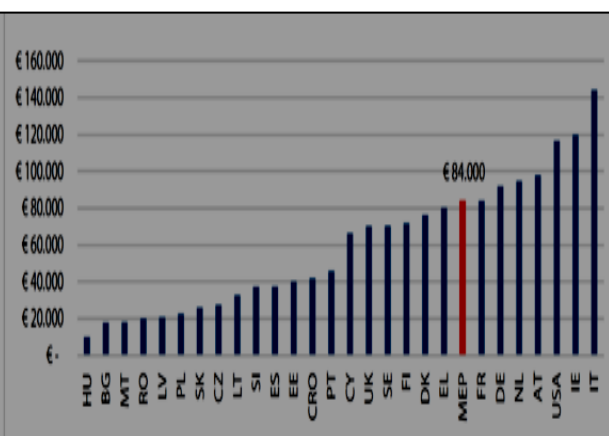
PARLAMENTARI	RETRIBUZIONE (euro al mese)
DEPUTATI	
Retribuzione complessiva	13.971,35
+ Rimborsi	5.000,00
+ Indennità	3.503,11
+ Rimborsi telefonici	1.200,00
+ Spese trasporto (ogni 3 mesi)	da 3.323,70 a 3.395,00
SENATORI	
Retribuzione complessiva	14.634,35
+ Indennità di funzione	variabile

INDAGINE BRUXELLES

L'ETA' PENSIONABILE DEI PARLAMENTARI EUROPEI E' DI 63 ANNI

QUANTO GUADAGNANO IN PIU' I PARLAMENTARI ITALIANI	CONFRONTO CON ALTRI PAESI
+ 40.000	dei Tedeschi
+ 56.000	dei Francesi
+ 35.000	degli Americani
130.000 - il 50% in più degli inglesi	degli Inglesi (79.200,00 euro)
10 volte in più	degli Ungheresi
PRIVILEGIO IRPEF ALIQUOTA MASSIMA AL 18,7%	

TABELLA PUBBLICATA DAL PARLAMENTO EUROPEO



Source: Author (Data for Luxembourg and Belgium were not available; exchange rates for Jan. 2009 taken from www.ecb.eu)

Dal grafico emerge una realtà incontrovertibile: **con oltre 140mila euro di “salario” gli eletti in Italia sono i meglio pagati al mondo**, meglio degli omologhi **tedeschi** che si fermano a **90mila euro**. Ma dietro ancora ci sono gli eletti **a Parigi**, che prendono **84mila euro**, in linea con la media dei deputati europei, poi gli **inglesi (70mila euro)**. Un deputato di Madrid potrebbe guardare in cagnesco il collega di Roma che per lo stesso mestiere viene pagato il 400% in più. Tutti i colleghi europei guadagnano meno degli onorevoli italiani, ma non solo. Perfino gli americani. I festeggiamenti non si fermeranno certo per questo ma, dopo il trionfo di Biden, qualcuno tra i 535 neoeletti negli Stati Uniti potrebbe farsi delle domande. Chiedersi perché mai chi viene eletto in un Paese 30 volte più piccolo e con un quinto degli abitanti prenda 35mila euro in più l'anno.

UN PICCOLO CAMPIONARIO DI PARLAMENTARI-IMPREDITORI-CONSULENTI

*La Premiata Ditta Boiardi Di Stato
- Biglietto da visita: Onorevole SPA -*

Sono 196 i Parlamentari

di questa legislatura che hanno un ruolo in una società, un partito senza scrupoli. Si aggiungono i migliaia di Boiardi che come sanguisughe vengono nominati dal Governo "a scelta" e vengono messi a capo di complessi industriali e finanziari senza risanare nulla e hanno liquidazioni milionarie. Allora, chi ha ipotecato il futuro ai giovani? Partiti e politici!

Il terzetto **Francesco Bonifazi, Federico Lovadina, Emanuele Boschi** avanza sempre compatto.

Bonifazi è avvocato e senatore di Italia Viva, un irriducibile renziano, tesoriere di Iv come lo fu nel Pd con Renzi segretario. **Lovadina** è avvocato e presidente di Toscana Energia e del gruppo Sia (pagamenti digitali), due aziende di carattere pubblico. **Boschi** è commercialista e fratello di **Maria Elena**.

Oltre a condividere lo studio legale BI, Bonifazi, Lovadina e Boschi sono soci con pari quota al **27 per cento di Lbr** servizi, a sua volta presente con lo **0,38 per cento nel capitale di Homepal**, l'agenzia immobiliare interamente su internet lanciata da **Andrea Lacalamita, ex dirigente di Unicredit e Mediobanca**. **Homepal ha un paio di anni e già fattura 2 milioni di euro**. Ha un futuro splendente, tant'è che ci hanno speso migliaia di euro anche la Banca Bper e il finanziere **Davide Serra, l'amico e donatore di Renzi**. Adesso ci sono Renzi e i renziani, un tempo **c'era il conflitto di interessi di Silvio Berlusconi** che ha assuefatto gli italiani. Per rinfrescare quel disappunto un tempo assai vivace, va rammentato che a Palazzo Madama siedono **tre senatori che fanno parte anche del consiglio di amministrazione di Fininvest**, la cassaforte della famiglia Berlusconi: **Adriano Galliani, Niccolò Ghedini e Salvatore Sciascia**. Invece la **senatrice Anna Maria Bernini, capo gruppo forzista a Palazzo Madama, è al secondo triennio nel Cda di Benelli armi del gruppo Baretta** che, per l'appunto, fa armi e munizioni da caccia e da guerra anche per l'esercito italiano.

Ci si abitua a non indignarsi più. L'ha capito il deputato leghista **Dario Galli**. Nel governo gialloverde di Giuseppe Conte fu **Viceministro allo Sviluppo economico**. Dopo una lunga istruttoria, l'Antitrust sancì che le cariche societarie di Galli erano incompatibili con l'incarico di governo.

LA LISTA DEGLI STIPENDI D'ORO DEI BOIARDI DI STATO

(v. la tabella nel sito www.dirstat.it)

Conclusione

Allora viene spontanea la riflessione biblica: "Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?"

Alberto Brambilla, Presidente Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale, ha testualmente affermato:

"L'immaginario collettivo e lo Stato perseguitano i cosiddetti "ricchi" quelli che dichiarano più di 100mila euro lordi annui (solo 398mila contribuenti e di cui 338mila dirigenti, dipendenti in attività e pensionati) categorie che pagando tanto avrebbero diritto a quei servizi che lo Stato gli nega.

Dobbiamo colpire invece i tanti veri ricchi che non pagano le tasse e dobbiamo ribaltare questa mentalità sbagliata premiando e favorendo chi più merita e quindi è giusto che più guadagni. Solo così potremo riprendere a crescere e migliorare il nostro sistema previdenziale".

Il Segretario Generale Dirstat

Dott. Arcangelo D'Ambrosio

FEBBRAIO 2022

RIFORMA AMMINISTRATIVA

Mensile della Dirstat - Informativo - Politico-Sindacale

Direttore Responsabile: ARCANGELO D'AMBROSIO

Vicedirettore: FRANCA CANALA

Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA

Coordinamento di redazione: Pietro Paolo Boiano - Cataldo Bongermine - Francesco Bozzanca - Gianluigi Nenna - Angelo Paone - Carla Pirone.

Editore, Direzione, Redazione:

DIRSTAT presso Confedir - Via Ezio, 24 - 00192 Roma

sito: www.dirstat.it e-mail: dirstat@dirstat.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 804 04 aprile 1949

Grafica: Franca Canala - Dirstat

Salvo accordi scritti presi con la Segreteria della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo gratuito. Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da internet e quindi vanno valutati di pubblico dominio.

Il Segretario Generale Dirstat Dott. Arcangelo D'Ambrosio

Questo numero è stato chiuso a FEBBRAIO 2022